

■ PARMA

# Resistenza I 7 martiri: una storia che supera generazioni e confini

L'eccidio dei partigiani in piazza Garibaldi, 76 anni fa Garufi: «Amore per la libertà più forte della violenza»

GIOVANNA PAVESI

■ Del giorno in cui suo padre venne portato via, non ha mai dimenticato niente: né l'imponente automobile su cui fu caricato, né la paura, che l'ha sempre accompagnata. L'ultima volta che lo vide vivo, Gemma aveva sei anni: «Arrivarono a prenderlo all'una e, insieme con lui, fermarono anche un mio zio. Quando mia madre venne in bicicletta per vederlo, la mandarono via e le sputarono addosso. Venne ucciso poche ore dopo». Suo padre Ottavio Pataccini, che nella vita faceva il casellante del campo d'aviazione, fu ucciso dalla Brigata Nera in piazza Garibaldi la notte del primo settembre 1944 con Giuseppe Barbieri, Vincenzo Ferrarini, Gedeone Ferrarini, Afro Fanfoni, Eleuterio Mas-sari e Bruno Vescovi. Furono padri, fratelli, figli e, soprattutto, antifascisti, uccisi per rappresaglia. Per la città sono ancora i Sette Martiri,

ricordati ogni anno, come ieri mattina, davanti alle massime autorità civili e militari, all'ingresso del Palazzo del Governatore, dove su una lapide è raccontata la loro storia. «A chi oggi prova a negare quanto accadde, io che l'ho subito e che, a 82 anni, quel ricordo ce l'ho ancora vivo e impresso, vorrei dire che queste cose non dovrebbero succedere più. Le conseguenze, io me le sono portate addosso per tutta la vita, così come la paura» sottolinea Gemma. «Essere qui, oggi, è molto significativo. Io sono siciliano e per me è ancora più importante onorare e ricordare le storie di queste persone: noi non abbiamo avuto guerre di liberazione e la memoria storica è diversa. Sto imparando e imparo sempre», ha dichiarato il prefetto Antonio Lucio Garufi, presentandosi alla città e sottolineando l'importanza di essere sempre «resilienti», soprattutto «nel segno di coloro

che ci hanno preceduto».

Dei sette giovani partigiani, il presidente del Consiglio comunale, Alessandro Tassi Carboni, ha ricordato i valori e l'esempio civile: «L'amore per la giustizia e per la libertà sono stati il loro vivere quotidiano, che li ha portati a non tradire e a non cedere alla violenza. Questo è ciò che deve essere ricordato». «È un piacere essere qui e avervi tutti davanti. Ho ancora l'amaro in bocca per il triste 25 aprile che ci è toccato vivere quest'anno, senza la nostra gente», ha detto nel suo discorso Aldo Montermini, presidente provinciale Anpi, che, quasi subito, ha voluto dare la parola a Fatima Negrì, studentessa 26enne nata e cresciuta a Reggio Emilia, che svolge il servizio civile all'associazione. Nel suo discorso ha citato Pietro Calamandrei e si è detta pronta a rispondere al suo richiamo, che è quello di riscoprire i luoghi



**CERIMONIA** Qui sopra, l'intervento del prefetto Garufi. A destra, la deposizione della corona.

della Resistenza, che sono dappertutto: «Questa non è più solo piazza Garibaldi, ma un luogo che ha assunto un significato molto più importante ai miei occhi». La giovane, che ha origini egiziane, è iscritta a Giurisprudenza a Parma e sotto alla targa commemorativa è passata

centinaia di volte: «Purtroppo, qui, non ho nonni o familiari che mi possano raccontare la loro Resistenza, così ho sentito la necessità di approfondire e riscoprire questa parte di storia. Inoltre, studio la Costituzione e capirne dov'è nato tutto è per me fondamentale».

I nomi dei sette partigiani hanno scandito la fine della commemorazione. A onorarne la memoria, oltre ai familiari, ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni presenti, un cielo limpidissimo e il primo sole di settembre: tiepido e leggero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lutto Imprenditore e padre: Marcotti mancherà a tutti

Medardo, insieme al fratello Germano, ha fondato l'azienda Mar di Chiozzola

ISABELLA SPAGNOLI

■ E' stato un imprenditore innovativo, capace di crescere e di affermarsi nel lavoro diventando esempio per molte aziende, Medardo Marcotti, fondatore, insieme al fratello Germano, dell'azienda industriale chimica Mar in località Chiozzola (Sorbolo). Ora che si è spento, causa una malattia fulminante che l'ha strappato alla vita in pochi giorni, Marcotti, viene ricordato dalla figlia Antonella che racconta che uomo meraviglioso fosse

il suo papà. «E' stato il pilastro della famiglia per tutta la sua vita. Lavoratore instancabile, ligio al dovere, non si lamentava mai della fatica - spiega -. Era una roccia. Forte, attivo, empatico, era una persona molto socievole. Noto a tutti per la sua simpatia, era circondato da amici, anche molto più giovani di lui, con i quali trascorreva bei momenti al di fuori del lavoro. La passione più grande di mio padre? La caccia. Da una vita prendeva i suoi cani e andava per i campi



**ADDIO** Medardo Marcotti con la moglie Ilva.

a cacciare con il suo gruppo storico di amici. Era l'hobby che amava di più. Per il resto è sempre stato tutto lavoro e fa-

miglia». Antonella e il fratello Amilcare sottolineano come il padre abbia vissuto la sua vita fino in

fondo, assaporando ogni attimo. Unito in matrimonio con la sua adorata Ilva, con la quale era sposato da 54 anni, era nonno di Alessia e Beatrice, le sue gioie, alle quali aveva dedicato tutto il tempo possibile. «Ha cresciuto le bambine con immenso amore. Siamo stati fortunati perché abitavamo tutti nella stessa casa e ogni momento era buono per trascorrerlo con loro - aggiunge Antonella -. Non ci sembra vero pensare che non ci sia più: fino a lunedì era in ditta e adesso dobbiamo farci una ragione della sua improvvisa e devastante perdita». Distrutto dal dolore è anche il fratello Germano che ricorda: «Nel 1964, in borgo Bosazza abbiamo fatto nascere la "Fratelli Marconi". Da un piccolo laboratorio di imbottigliamento e confezionamento di prodotti per la casa siamo diventati un'impresa per il commercio dei prodotti chimici.

Dopo una parentesi nella zona del Cornocchio ci siamo trasferiti nel '78 nella zona industriale di Sorbolo dove ci troviamo attualmente. La nostra azienda è sempre stata a conduzione familiare e credo che questa sia stata la nostra forza», spiega il signor Germano che ricorda come suo fratello fosse sempre il primo ad arrivare al lavoro e l'ultimo ad andarsene. «Era una persona luminosa, un lavoratore instancabile e un bravissimo marito e padre. La sua gioia era che suo figlio Amilcare con la moglie Raffaella e il mio Roberto con la moglie Stefania lavorassero in azienda. Eravamo una sola grande e unita famiglia, impegnata per gli stessi obiettivi. Medardo ci mancherà moltissimo». I funerali si svolgeranno, oggi, con partenza alle 9,45 dall'ospedale Maggiore per la chiesa di san Patrizio indi al Tempio di Valera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**GALLERIA SETTANTA**

*“Speciale Cerimonia”*

**- 20% di sconto sulle nuove collezioni**

**PIAZZA GHIAIA - TEL 0521 206366 - PARMA**

